

PIETRO INGRAO

Hanno paura di Totò il buono

Un osservatore superficiale rischia di non capire nulla a seguire distrattamente la polemica intorno all'ultimo film di De Sica, *Miracolo a Milano*. Ma come i sostenitori del realismo socialista, e invece gli incantati campioni dell'arte pura, della «libertà», della fantasia ne dicono cora e la vituperano? Anche il corsivista di un giornale reazionario romano fa lo sbalordito a questo modo.

E invece pure stavolta le cose sono perfettamente chiare per chi vuol vedere. Noi sosteniamo e difendiamo quanto vi è di profondamente vero nella favola di De Sica, l'immagine penetrante che essa dà della società italiana; e gli altri attaccano proprio questa verità e di essa, soltanto di essa si dolgono. I testi parlano: i critici dei giornali borghesi non ci sono mica lamentati perché la «colomba», che nel film è «barboni», sia stata vista in modo marionettistico. Eh, no: si sono doluti fortemente perché essa, a loro parere, era troppo «reale», troppo simile a quella Celere di oggi, che mi migliaia di cittadini italiani hanno avuto modo di sperimentare sulle loro carni.

Ma, Stoppa, chi è costui? Eduarduccio, il figlio di un «dilettante», fatto che Eduarduccio scrive commedie, costruisce film, che sono contro la guerra; e Stoppa e la signora Morelli recitano in una commedia che è una desolata e disperata denuncia dell'attuale società americana, e De Sica e Visconti portano la sofferenza dei poveri sulla scena. Che importa se Eduarduccio non apre una strada alla rinascita del nostro teatro? Egli contrasta il dogma della «bella guerra»; e questo è peccato capitale nell'Italia di De Gasperi.

De Sica, Eduardo De Filippo, Visconti, Zavattini sono tra le cose più nuove e interessanti del cinema e del teatro italiani? Al diavolo l'Italia, il cinema e il teatro italiani. Prima la guerra e la plutocrazia, l'America e Tyrone Power; poi tutto il resto, se c'entra; questa è la legge dell'attuale classe dominante italiana anche nel campo della cultura; persino Rosellini, se ne è dovuto accorgere, il giorno che ha sposato Ingrid Bergman; e non gli è valso nemmeno aver fatto un film su San Francesco.

Sta dimostrandosi però ogni giorno di più che l'arte, il buon cinema e il buon teatro italiani non c'entrano, e non ci possono entrare né con l'esaltazione della guerra, né con la supina adorazione della plutocrazia e del modo di vita americano.

I «patrioti» dell'attuale classe dominante allora buttan a mare il «credo», e cioè l'arte, il cinema e il teatro italiani. Tale è la loro grezza ottusità che hanno paura, sono costretti a dir male persino di quel candido ragazzo, che è Totò il buono.

Mille franchi per un chilo di carne da cannone

PARIGI 15 (TASS). — Il corrispondente de «L'Humanité» informa da Parigi che una campagna di reclutamento per il corpo francese di spedizione in Indocina. Ad ogni africano vengono offerti mille franchi per un chilo del suo peso, purché si arruoli nelle unità destinate in Indocina. Ma prima d'oggi, mentre si diceva da cannone avevano agito così unicamente. L'espressione «carne da cannone» ha ormai acquistato il suo significato letterale — osserva il corrispondente.

Sarà così anche per *Miracolo a Milano*. Ma quale testimonianza di sensibilità nazionale sta dando, anche su questo terreno, l'attuale classe dominante? Ecco la considerazione da fare. Si può discutere su questi film, criticarne i limiti e i difetti, apprezzarne in misura più o meno alta il valore. Alcune di queste opere moriranno, e fra venti anni potranno essere viste solo come cronaca e testimonianza. Ma, vivaddio, non si può negare, senza essere ciechi e faziosi, che esse rappresentano il nuovo «dopo-guerra», accanto a poche altre cose. Non si può negare che *Miracolo a Milano* sia uno dei film più originali e ambiziosi costruiti in questi ultimi tempi: basta confrontarlo alla media dei film che ci è dato vedere in Italia, a quegli stessi esemplari americani che la critica borghese vanta come modello di eccellenza. Li vogliamo contare i film americani di questo dopoguerra, le «opere d'arte» di Hollywood che soltanto si avvicinano alla passione

Passo dell'oca a stelle e strisce



Nel momento in cui De Gasperi e Plevin concordavano a Santa Margherita di prestare man forte all'imperialismo americano circa il riarmo tedesco, osteggiato non solo dai popoli francese, italiano e tedesco, ma da larghi ed estesi settori delle stesse cosieristiche filo-americane di Gran Bretagna e di Francia, a Montecitorio si iniziava il dibattito sul riarmo italiano. Mentre gli oriani più autorevoli della propaganda «atlantica», al fine di piegare l'opinione pubblica dei paesi occidentali al principio dell'«inestinguibilità del riarmo», si macchiavano delle più canchiesche inezioni sul pericolo di una «aggressione sovietica», si preteva l'aggressione americana contro la Cina e la Corea, i criminali nazisti vengono rimessi in libertà, si può prova i nuclei dell'esercito di Hitler, sotto la bandiera americana, tornano ad esercitarsi nella repubblica di Bonn, come può vedersi dalla foto che pubblichiamo, gli Stati Uniti d'America moltiplicano le spese per gli armamenti. Il compagno Luigi Longo ha letto una serie di cifre impressionanti, nel corso del suo forte discorso alla Camera contro il riarmo.

Nel 1946 gli Stati Uniti avevano un bilancio militare di 48,87 miliardi di dollari; nello stesso anno l'U.R.S.S. riservava alle spese militari 13,8 miliardi di dollari. Nel 1948, gli Stati Uniti hanno destinato agli armamenti 59,66 miliardi di dollari, l'U.R.S.S. 5,9. Dal '50 le spese militari degli Stati Uniti, secondo dati ufficiali di riviste specializzate americane, salgono ad un livello «per tre volte superiore a quello sovietico. Bastano questi impressionanti confronti a cancellare le menzogne della propaganda «atlantica» e a denunciare l'imperialismo americano quale aggressore e la politica del Dipartimento di Stato quale fomentatrice di guerra.

LA LOTTA DEGLI UNIVERSITARI CONTRO L'AUMENTO DELLE TASSE

Battezzati «crumiri», col rossetto sulla fronte

Aule deserte nell'Ateneo romano - L'agitazione studentesca da Genova a Catania - Un progetto di legge d'iniziativa popolare

Due settimane fa gli studenti universitari romani hanno fatto sciopero. Era un sabato mattina: le aule rimasero deserte, gli studenti si accammarono per i vicoli. I biglietti con le loro firme e con qualche contributo dello Stato — si è fatto quest'anno qualche lavoro per l'Università: ma si è trattato per lo più di lavori di abbellimento degli edifici e particolarmente del Rettorato, a scapito dell'attrezzatura dei gabinetti scientifici e di studio. Il prof. Ermini, un povero, fedele dell'Università di Perugia. Il suo principio fondamentale è che, per risolvere la crisi di attrezzature e di mezzi di studio delle Università, si debba cominciare col chiedere grossi sacrifici agli studenti. Non conta se l'Università è un ente pubblico o un ente privato, tanto gravi da costringere migliaia



Un gruppo di universitari romani raccoglie firme per la presentazione al Senato del progetto di legge contro l'aumento delle tasse

I MASSACRI IN COREA VISTI DA UN EUROPEO

Tragica notte di sangue alle porte di Seul distrutta

L'eroico sacrificio della ragazza Naj-Ki - La diciannovesima divisione

Nella notte fra il tre e il quattro gennaio la ultima pattuglia della 23. Brigata inglese abbandonò la periferia meridionale di Seul. Con loro era un reparto americano: un plotone di guardatori, truppe di retroguardia con il compito di incendiare e distruggere quel poco che gli «specialisti» della VIII Armata americana avevano ancora lasciato in piedi. Mentre da settentrione entravano a Seul le prime colonne dell'esercito popolare nei quartieri meridionali, verso il fiume Han, i partigiani, nel tentativo di impedire che maggiori distruzioni venissero ad aggiungersi a quelle che avevano già praticamente trasformato Seul in una città morta, non davano tregua agli ultimi gruppi nemici. Più a sud, lungo le rotabili, i civili, sospinti innanzi dai sicari sudisti, erano costretti a camminare nel pantano gelido delle russe, per far posto ai carri armati, ai tralci delle artiglierie, agli autocarri degli americani in fuga. Chi, sfiancato dalla fatica, sgobbiato dal terrore e dall'emozione di abbandonare la propria città, si arrestava anche per un solo momento, correva il rischio di essere abbattuto da una scarica di fucilate o di venire sommerso dalla furia incalzante degli uomini in ritirata verso il sud. Il plotone di guardatori americani, rimasto a Seul sotto la protezione di alcuni carri armati «Centurion», abbandonò le ultime muraie della città la notte del 3 gennaio, inseguito dalle raffiche di fucileria dei partigiani. Pochi chilometri a sud della città la piccola colonna fece una breve sosta. Sembrava scendere dalle Jeep gli americani aprirono improvvisamente il fuoco con le pistole mitragliatrici. A qualche centinaio di metri, fra i campi intorno a due figure umane, curva nella fuga, spruzzi di neve, sempre più vicini, indicavano che i colpi stavano per raggiungere il bersaglio. Ad un tratto uno degli americani gridò qualcosa. Il colpo si spensero. Impantannati nella neve e nel fango, i due fuggiaschi si erano fermati e restavano, adesso, immobili sotto la minaccia delle armi. Vennero raggiunti. Erano un giovane e una ragazza coreani. Diciottenni lui, Suh-Cio. Quasi sedici lei, Naj-Ki. Venivano

PERSONAGGI DELL'ORCHESTRA

Dai tam tam africani ai timpani di Beethoven

La famiglia degli strumenti a percussione - Rullio minaccioso e tuono estivo - Un'ossatura invisibile nelle sinfonie

Gli strumenti dell'orchestra si raggruppano in quattro famiglie: quelli ad arco (violini primi e secondi, violoncelli, violonchi e contrabbassi), i legni (flauto, oboe, clarinetto, fagotto, ognuno con qualche suo affine, come l'ottavino, il controfagotto, gli ottobassi, tromba, tromboni, sassofono) e gli strumenti a percussione. Questi ultimi sono, come dice il nome, quelli che non vengono suonati né soffiando in una canna, né soffiando o pizzicando corde tese sopra una cassa armonica, bensì percuotendo in qualche modo un corpo sonoro. Sono molto numerosi e variano di suono, a seconda della materia di cui sono fatti: più rumbosi e squallidi quelli metallici come i piatti, che battuti insieme e poi rapidamente disimpegnati con largo moto verticale delle braccia coronano con un accento veemente le perorazioni più appassionante del discorso musicale, portando all'apice il volume sonoro dell'orchestra. Il gong, o tam tam, è un solo grande disco di bronzo, sospeso verticalmente, che viene percosso con un mazzo: il suo suono si propaga in profondità, per onde successive che si raggiungono e si sovrappongono l'una all'altra, con un effetto terrificante. Il triangolo è una sbarra d'acciaio piegata a tre angoli, che si percuote nell'interno con una bacchetta dello stesso metallo, traendone suoni cristallini e agillissimi. Ma con questi due ultimi esemplari la famiglia degli strumenti a percussione si allontana già notevolmente dalla sua funzione originaria e fondamentale che è quella di «segnare il ritmo». Viene in secondo piano una funzione dinamica, di potenziamento del volume sonoro; infine una funzione coloristica, cioè la richiesta che i moderni fanno alla percussione di fornire all'orchestra nuovi timbri, singolari effetti sonori, quali si ottengono con strumenti un po' lezionosi e cincischiati, quali appunto il triangolo, il tam tam, il ceste, il silofono, le campane tubolari, il vibrafono, ecc.

Lo strumento a percussione per eccellenza, quello più importante e fondamentale, che rappresenta allo stato puro la funzione originaria della percussione nell'orchestra, sono i timpani. Così si chiamano due padelloni semicircolari, sorretti da un ripetto, ricoperti da una membrana, che si vedono generalmente in fondo alla orchestra. Un uomo in piedi vi accudisce, attentissimo ai segnali del direttore, brandendo con ogni mano una piccola mazza dalla testa di spugna, oppure di cuoio, oppure di legno: con queste cala sulle superfici ben tese della pelle risonante piccoli colpi ritmicamente distanziati, oppure, battendo entrambe le mazze rapidamente sullo stesso timpano, ottiene un rullo minaccioso che può crescere paurosamente d'intensità o dilatarsi come un tuono estivo nella lontananza; o ancora, «forzando», quando una volata crocea si solleva indomabile dall'onda dei suoni, o vi si afferma una fatalità inesorabile, il nostro ometto, rito dietro i suoi padelloni con aria dittatoriale, vi mena precissimamente botte da orbi. Quando non suona, lo vedete spesso chinare l'orecchio sulla membrana, ascoltando il cammeo con il suo suolo, e girare girare il suo padellone: ne controlla oppure ne cambia l'intonazione, poiché un sistema di viti applicate tutto intorno alla circonferenza del bacino si stringe o si allenta a seconda del senso in cui viene girato il padellone, e la pelle più o meno tesa ha così la possibilità di rendere suoni diversi. Ma ad eccezione di quelli a tastiera, come celesta, xilofono e lo stesso pianoforte, gli strumenti a percussione sono poverissimi di possibilità melodiche, e per questo tenuti talvolta in un certo dispregio. Facendosi veicoli quasi esclusivi del ritmo — che nella musica è l'elemento più primordiale e istintivo — essi rappresentano nell'orchestra il corpo di fronte alla mente. Con la loro rudimentale maniera di produzione del suono, essi non sono che trasfigurazioni civili dei rozzi trastulli sonori cui l'uomo primitivo produsse per la prima volta il suono: i timpani sono gli eredi del tronco d'albero cavo battuto con un ramo. Nell'orchestra moderna la percussione tiene la parte «ammietto» pure — che nella volgarità, ma anche del suo ritorno alle origini e al primitivo. La percussione prolunga nella musica la presenza del rumore. E il rumore è la matrice, è la grande fonte indistinta della nostra inventiva musicale: il rumore è l'origine, il rumore è quella materia musicale di cui il suono è l'intelligenza. Il rumore è la terra e la natura, mentre il suono è l'uomo; il rumore è il dialetto, mentre il suono è la lingua. In tutte le epoche storiche in cui la musica rispecchia una condizione di sano equilibrio e di vigorosa energia morale, la percussione nella sua forma più schietta — i timpani — ha una grande parte. Beethoven, com'è il più grande di tutti i musicisti, così è anche il più grande scrittore di parti a percussione. L'uso dei timpani lungo le nove Sinfonie è un insegnamento meraviglioso e inesauribile: questa collana di rumori rimbombanti distanziati si prolunga attraverso i tentativi movimenti della Sinfonia come un'ossatura invisibile, come intelaiatura di scheletro su cui si dispone a volta a volta la carne, ora nelle forme gentili d'un corpo di fanciulla, ora nella violenza tumultuosa d'una muscolatura di atleta. I tocchi parzialmente distribuiti dei timpani corrono sotto la musica come un cordone rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaziosità dei rintocchi, nelle ellissi nella scelta dei tempi su cui far cadere l'accento, e di quelli su cui, per quanto atteso, omettero. Può darsi che questo allungamento di un cordoncino rosso sotto la superficie terrestre, salvo ad affiorare talvolta come montagne. La meraviglia sta nella spaz